

PERNO.

Giace sovra un ridente colle a sud-ovest di Alba, ed a nord di Monforte.

Non si hanno memorie di questo piccolo comune che siano anteriori al secolo XII. Nel vicino Monforte era sorta una setta eretica, che riteneva illegittima la supremazia del Papa, e che fu poi schiacciata nel 1028 da Ariberto d'Antiniano, Arcivescovo di Milano.

La leggenda vuole che gli eretici fossero venuti minacciosi per convertire all'eresia gli abitanti di Perno, i quali si rifiutavano di seguirli. Essi allora avrebbero raso al suolo le case, e costretto i Pernesì a rifugiarsi sovra un altro colle prossimo, ove avrebbero fondato il comune attuale. Sull'altura di quel primo colle — ove ora è il cimitero — v'è ancora una cappella ridotta in piccole proporzioni, ma che si dice eretta sopra i ruderi di una chiesa antichissima.

Già prima del XIII secolo aveva il dominio di Perno la famiglia dei Corradenghi, che diede illustri personaggi allo Stato e alla Chiesa; — ma Giacomo Corradengo occupava nel principio del secolo XIV la sede vescovile di Savona.

Venne quindi infeudato ai Dosio, nobili d'Alba, e da questi passò ai Prato, nobili monferrini (1577). — In tempi più prossimi una parte di questo feudo pervenne ai Falletti, e l'altra fu data con titolo comitale ai Malvasi o Malavasi di Finale; poi l'intero dominio passò con titolo di contea ai marchesi del Pozzo della Cisterna.

Nel centro dell'abitato sorgono i muraglioni di cinta dell'antico castello coi resti delle tre torri quadrate e una rotonda ai lati, una nel mezzo. Sui ruderi di esso, demolito in gran parte nel 1790, fu innalzata l'attuale costruzione moderna, detta pur sempre « il Castello » che appartiene attualmente al Generale Alfredo Ruggeri.